

LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIOVANNI GRONCHI.

di Franco Cantamessa

Vi sono particolari momenti della vita di ciascuno di noi che restano impressi in maniera indelebile nella memoria, in quanto sono rappresentativi di un periodo che ha lasciato un forte traccia, ed ha influenzato in qualche modo, per la sua importanza, anche tutti quelli successivi.

Parimenti nella storia collettiva di un Paese, di una Comunità, una serie di fatti socio-economici trovano spesso la loro sintesi e la loro sublimazione in un particolare evento, che segna per questo un punto di arrivo ed un punto di svolta nello stesso tempo. Tutto ciò, visto nei successivi decenni e con il cannocchiale della Storia, diventa emblematico di una generazione, di un modo di essere e di interpretare una realtà, di una avvenuta trasformazione, ed infine di un ciclo che avendo trovato il suo compimento, prelude a nuovi equilibri.

Le visite dei due Presidenti della Repubblica a Valenza, Giovanni Gronchi nel 1959 e Sandro Pertini nel 1982, hanno segnato per la loro importanza due momenti fondamentali della storia della nostra città: il primo, la fine della ricostruzione dopo gli anni della guerra ed il preludio verso il boom degli anni '60, il secondo il consolidamento della economia della nostra città attraverso la Mostra del Gioiello e la sua raggiunta diffusa notorietà a livello internazionale. Ci occuperemo in questa prima disamina della visita dell'on. Giovanni Gronchi, lasciando per il prossimo numero la trattazione di quella di Sandro Pertini, l'uomo della Resistenza ricordato da tutti come "il Presidente più amato dagli Italiani", un "primus inter pares" che metteva immediatamente a suo agio chiunque avesse avuto l'occasione di incontrarlo.

Giovanni Gronchi è stato un presidente molto popolare, anche se il suo tratto era più "istituzionale", come si conveniva nei tempi in cui esisteva ancora un forte distacco fra la gente e le autorità governative, fatto di sussiego e di grande suggestione (i famosi "alti papaveri"!).

Giovanni Gronchi infatti era uomo "di potere" già prima della nascita della Repubblica, essendo espressione del partito Popolare, il partito di don Sturzo, di cui fu uno dei fondatori.

Nato a Pontedera, in provincia di Pisa, nel 1887, laureato in lettere alla Normale di Pisa, fece parte del movimento cristiano "modernista" sorto nel 1902 intorno al sacerdote Romolo Murri. Nel 1919, come accennato,

fu fra i fondatori del Partito Popolare Italiano, la futura Democrazia Cristiana. Fece parte del governo Mussolini come Sottosegretario di Stato alla Industria ed al Commercio, in ragione della costante ricerca di apertura del fascismo verso le forze cattoliche, ma nel 1923 passò decisamente alla opposizione e diresse il gruppo parlamentare del suo partito durante la secessione dell'Aventino (1925) avvenuta in seguito al delitto Matteotti. Partecipò alla Resistenza e fu eletto nelle liste della Democrazia Cristiana nell'Assemblea Costituente, fu Presidente della Camera dei Deputati dal 1948 al 1953, e infine succedette a Luigi Einaudi alla Presidenza della Repubblica, il più alto incarico istituzionale, che occupò dal 1955 al 1962. L'epoca del settennato dell'on. Giovanni Gronchi è stato caratterizzato da un momento economico di espansione, sull'onda del grande sforzo di ricostruzione dopo le distruzioni della guerra. Esso prelude, dopo il tumultuoso fallimento del Governo Tambroni, a successivi nuovi equilibri politici, che sfoceranno nel centro sinistra (1).

Fra il 1959 ed il 1963 l'Italia conobbe uno sviluppo economico di una progressione fin'allora sconosciuta: alla fine del 1963 il prodotto nazionale lordo era di 23.669 miliardi di lire, che rappresenta il 138% rispetto ai 17.114 miliardi calcolati nel 1958 (2).

Ed è in questo particolare quadro nazionale che si inserisce anche l'economia della nostra piccola città di artigiani.

L'ASSOCIAZIONE ORAFA E LE SUE REALIZZAZIONI FRA IL 1957 E IL 1959

Nata nel 1945, sulle ceneri di un'altra antecedente costituita da una ristretta cerchia di orafi, la Associazione Orafa Valenzana aveva raccolto la quasi totalità delle aziende orafe cittadine, circa 300, unite dalla necessità di far fronte ai danni derivanti dalla lunga parentesi della guerra. E' stato

1) Il quarto governo Fanfani, per la prima volta con l'appoggio esterno dei socialisti, è stato in carica dal febbraio 1962 al maggio 1963. Nel novembre 1963 si forma il primo governo Moro con il socialista Pietro Nenni vicepresidente. Nasce il centro-sinistra, mentre anche il quadro politico internazionale, con la presidenza degli U.S.A. di J.F.Kennedy e lo storico "disgelo" con l'Urss di Kruscev, muta rapidamente.

2) I dati provengono dagli Etudes économiques che l'Ocse dedica ogni anno ai paesi membri dell'organizzazione. (Sergio Romano Storia d'Italia dal Risorgimento ai nostri giorni Longanesi, Milano, 1998). Vedi anche il grafico Produttività globale nell'industria (numeri indici:1951=100) dal 1951 al 1972, stesso testo.

tuttavia 12 anni dopo che il lavoro sotterraneo di ritessitura delle fila interrotte vide la luce, con grosse iniziative (3).

Con la presidenza di Luigi Illario ed un consiglio, che, benché apolitico secondo lo statuto, era rappresentativo non solo delle varie categorie professionali interne al settore, ma anche del quadro politico cittadino, (sia pure con una maggioranza di segno diverso da quella comunista del Comune), fu possibile unire gli intenti per partecipare alla Fiera di New York, nella primavera del 1957, con un gruppo di aziende munite di forte spirito pionieristico (37 aziende). Nello stesso anno l'Aov aveva fissato due stand alla Fiera di Milano, ed i risultati furono subito molto incoraggianti, sulla spinta di una domanda fortemente alimentata dalla congiuntura favorevole, che mostrava di apprezzare particolarmente la gioielleria valenzana, molto curata e con costi concorrenziali rispetto a quelli degli altri Paesi produttori (principalmente la Francia).

L'anno dopo nasce l'Export Orafi s.r.l. per l'esportazione in forma collettiva del prodotto delle piccole aziende valenzane. Intanto viene costituita la società immobiliare che acquisterà, con un micro azionariato e l'intervento decisivo di Luigi Illario, la nuova prestigiosa sede di villa Caligaris, la "Casa dell'Orafo", all'interno della quale venne ricavato anche un luogo di ritrovo per i soci oltre naturalmente allo spazio per le assemblee e le esposizioni. Nel febbraio del 1959 nasce l'Orafo Valenzano, la rivista associativa che ha diffuso in Italia e nel mondo il nome di Valenza. Ed infine, sempre in quell'anno di svolta, nasce la Mostra Permanente, con le sue caratteristiche vetrinette a losanga che esponevano a costi moderatissimi il prodotto di una o più aziende artigianali ciascuna, ed un servizio di interpreti per i visitatori stranieri, che sull'onda delle partecipazioni alle fiere di New York e Milano avevano imparato ad apprezzare moltissimo il prodotto di questa nostra piccola città nascosta fra le colline ed il Po. Il 12 aprile la Mostra permanente iniziò ufficiosamente ad operare.

Il rag. Cav. del Lav. Luigi Illario era nel frattempo anche presidente della Camera di Commercio di Alessandria, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'IPO, Istituto Professionale di Oreficeria Benvenuto Cellini e vicepresidente della ricostituita Confedorafi in rappresentanza dei gioiellieri Italiani, nonché capogruppo della opposizione democristiana in Consiglio comunale.

3) Per una documentazione sulla nascita della Associazione Orafa Valenzana si veda, dell'autore di questo saggio Trent'anni di vita associativa 1945-1975 edito dalla Associazione Orafa Valenzana. Diffusioni Grafiche spa. Casale Monferrato, 1976

Al culmine di questo accumularsi di iniziative con ritmo quasi parossistico, ma coerente con l'intuizione che non ci si poteva permettere di "perdere il treno" del boom del mercato interno e delle esportazioni per la mancanza di strutture atte a supportare la debolezza della piccola azienda artigianale,(4) il presidente Illario ritenne di avere sufficienti "credenziali" per chiedere al Presidente della Repubblica in carica, l'on. Giovanni Gronchi, di venire a Valenza ad inaugurare ufficialmente la Mostra Permanente. In occasione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato di Firenze, avvenuta il 24 aprile 1959, il Presidente della Repubblica visitò, fra gli altri, lo stand della Camera di Commercio di Alessandria, dedicato agli orafi ed argentieri. Luigi Illario non perse l'occasione di invitare il Presidente della Repubblica a Valenza, per una nuova inaugurazione, quella ufficiale, della Mostra Permanente, che in realtà era già entrata in attività da pochi giorni. Questa la risposta: "*Non escludo la possibilità di una mia visita a Valenza, previo accordo con la mia segreteria*".

Tornato a casa, Illario pubblica sull'Orafo Valenzano, che si farà premura di far pervenire al Presidente, la lettera di invito della Associazione Orafa con la quale descrive una città che "*in meno di cento anni ha voluto e saputo aggiungere al quadro della sua vita economica un'attività, quella dell'arte orafa, ormai così felicemente e profondamente radicata nella coscienza e nella tradizione dei suoi abitanti da costituire parte integrante della loro esistenza, sia per il determinante apporto economico, che per lo sviluppo tecnico, culturale, artistico, che necessariamente deve accompagnarsi*" (5).

La visita del Capo dello Stato fu preannunciata per il giorno giovedì 16 luglio 1959 dal prefetto al sindaco di Valenza Luciano Lenti ed il Consiglio Comunale, in omaggio all'illustre visitatore, con proprio atto deliberativo del 5 giugno 1959 n° 81, cambiò la denominazione di viale Milano, (la via che conduce alla stazione), che da quel giorno si chiamerà viale Repub-

4) Luigi Illario aveva sostenuto in assemblea che "Arrendersi ora significa perdere tutto il vantaggio che abbiamo acquistato partecipando alla fiera di Milano e di New York vantaggio che non è solo dovuto alla nostra organizzazione, ma al successo che il nostro lavoro ha suscitato in tutto il mondo." (crf: Trent'anni di vita associativa 1945-75, vedi nota precedente).

5) Questo il testo integrale della lettera:

Signor Presidente,

Ella ha dato segno di conoscere sicuramente i progressi, gli sforzi, di questa nostra città che in meno di cento anni ha voluto e saputo aggiungere al quadro della sua vita econo-

blica, come tutt'ora.

Questo il programma della visita:

ore 10,30 arrivo alla stazione di Alessandria

ore 10,40 ricevimento autorità in Prefettura

ore 11,15 partenza per Valenza

ore 11,30 arrivo a Valenza ed inaugurazione della sede della Associazione Orafa, nonché della Mostra Permanente di Oreficeria, Gioielleria, Argenteria.

ore 12,00 visita Istituto Oreficeria "Benvenuto Cellini"

ore 12,30 conferimento in municipio della cittadinanza onoraria

ore 12,50 partenza per Alessandria

ore 13,05 ricevimento in Provincia

ore 13,45 colazione

ore 17,00 partenza per la stazione dalla Prefettura (6).

mica una attività, quella dell'arte orafa, ormai così felicemente e profondamente radicata nella coscienza e nella tradizione dei suoi abitanti da costituire parte integrante della loro esistenza sia per il determinante apporto economico, che per lo sviluppo tecnico, culturale, artistico che necessariamente deve ad essa accompagnarsi.

Ed è perciò, con la speranza di essere esauditi, che noi Le chiediamo, fra i suoi molteplici impegni di Capo di Stato di voler riservare una giornata per la visita a Valenza e per la inaugurazione ufficiale della sua Mostra Permanente. Se sarà loro concesso questo ambito onore Lei avrà modo di constatare personalmente con quale entusiasmo, letizia, sincerità, le seimila persone che a Valenza vivono e lavorano per l'Arte della Oreficeria, Le tributeranno un calorosissimo omaggio, stringendosi compatti intorno alla sua persona.

La sua presenza, la sua attenzione, per quanto è stato fatto da questa popolazione operosa e tenace, scevra da vuoti sentimentalismi, ma generosa e leale, costituiscono di per sé un ambitissimo premio al lavoro da essa svolto, con serietà e costanza di propositi. Esse serviranno come sprone ed incoraggiamento a continuare la via intrapresa, che vuole rendere definitiva la notevole affermazione già raggiunta dai prodotti di oreficeria e gioielleria italiani nel mondo. E questa nostra Esposizione Permanente riceverà in tal modo il più alto, desiderato appoggio per la realizzazione del suo nobile scopo: far sì che Valenza orafa cessi di essere un piccolo punto sulla carta geografica e diventi invece un centro di attrazione degli orafi di tutte le nazioni contribuendo in tal modo al prestigio ed al benessere del nostro Paese.

6) *Per gentile concessione del Sindaco di Valenza abbiamo potuto consultare il fascicolo n° 966 dell'archivio di deposito del comune di Valenza che reca una ricca documentazione della visita in Comune del Presidente Giovanni Gronchi e dei complessi lavori di preparazione ed accoglienza. Il documento citato in questa nota è la comunicazione riservata della Questura ai Sindaci di Alessandria e Valenza e p.c. alla Prefettura: Visita del Capo dello Stato ad Alessandria e a Valenza-Servizi viabilità. In questa circolare oltre al fittissimo programma, si danno disposizioni per l'orario dei servizi di sorveglianza dei Vigili Urbani.*

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 166 del 26 giugno 1959 riunito in seduta pubblica straordinaria, il Comune di Valenza conferì “la Cittadinanza Onoraria al Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi”.

Questa la narrativa della delibera presentata ai voti del Consiglio Comunale dal sindaco dott. Luciano Lenti:

Il Consiglio Comunale

Appresa con profonda soddisfazione la notizia ufficiale della venuta a Valenza del Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi, per la inaugurazione della “Mostra Permanente dell’Oreficeria”;

Constatato che la città di Valenza non ebbe mai, nel passato, l’onore di ospitare ufficialmente il Capo dello Stato Italiano;

Conscio che Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana, per le sue peculiari doti di Uomo e di Statista, gode della più ampia considerazione di stima, di affetto e di fiducia della popolazione di questa città;

Altrettanto conscio che la Sua visita ufficiale sicuramente vuole significare il più alto riconoscimento dei valori morali, industri ed artistici dei valenzani;

A complemento di un primo omaggio già espresso, a tale augusta visita, con proprio atto deliberativo del 5 giugno 1959, n° 81, che ha cambiato la denominazione del Viale Milano in “Viale della Repubblica”;

*Sicuro interprete della cittadinanza per l’ambito onore concessole;
Con acclamazione unanime*

DELIBERA

1) di conferire al Presidente della Repubblica Italiana, On. Giovanni Gronchi, la cittadinanza Onoraria Valenzana, a concorde testimonianza di devozione alla Repubblica Italiana ed all’Uomo che degnamente la rappresenta;

2) di conferire all’Ospite illustre una medaglia d’oro appositamente coniatata, per ricordare l’avvenimento della Sua visita ufficiale alla città di Valenza;

3) Di offrire inoltre, all’On. Giovanni Gronchi, coraggioso assertore, in periodi duri, dei principi di libertà, giustizia sociale e di progresso democratico, una medaglia d’oro riproducente la lapide bronzea degli artisti Manzù e Quasimodo, posta in Valenza a memoria dei Martiri della Libertà e dei Caduti Partigiani della Resistenza, come simbolo e testimonianza del valore e del sacrificio con cui questa popolazione

contribuì al compimento del II° Risorgimento d'Italia e, nutrendo e crescendo in sé i nuovi principi scaturiti dalla epopea dei partigiani, diede tutto il suo apporto alla fondazione della Repubblica Italiana (7). Il lavoro "logistico" di preparazione della visita del Presidente della Repubblica fu svolto a tambur battente da un Comitato di Onoranze appositamente insediato dal sindaco Luciano Lenti composto da: Rocco Fusco, Silvio Rivalta, Renzo Lombardi, Pietro Raiteri, Luigi Illario, Elio Provera, Luigi Buzio, Dino Peola, prof. Faletta.

*Dai verbali, che qui sintetizziamo, apprendiamo i dettagli della prossima illustre visita come se la vedessimo in un film (anche se non escludiamo qualche piccola variante dell'ultimo momento): Il Presidente arriverà alla Casa dell'Orafo alle ore 11,30. Lo riceverà all'ingresso del cancello il Sindaco che a sua volta gli presenterà il Presidente della AOV con il consiglio della Associazione. Dopo le parole di benvenuto il Presidente Gronchi si recherà vicino agli scalini dell'ingresso della villa e provvederà al taglio del nastro tricolore, che sarà steso fra due piantine. Sotto la gradinata vi sarà l'indirizzo di saluto del Presidente Illario, con offerta del cofanetto cesellato del Sig. Gillio. Il Presidente della Repubblica risponderà al saluto e visiterà i locali della villa e la Mostra permanente, accompagnato dal Sindaco e dal direttore della Mostra Rag. Ugo Melchiorre, il quale illustrerà le vetrine con il seguito, **ad eccezione dei valenzani**. Dopo effettuerà la visita della Scuola Orafa e dell'Istituto gemmologico, la mostra scolastica premiando tre dei migliori alunni della scuola professionale di oreficeria. Uscendo dall'edificio centrale della scuola, in macchina scoperta, il Capo dello Stato con il Sindaco, attraversando viale Italia ed imboccando Corso Garibaldi, scenderà in Piazza XXXI Martiri ed entrerà nella sede Comunale. Nel gabinetto del Sindaco il medesimo presenterà i Consiglieri Comunali e la Giunta. Poi i medesimi andranno a prendere posto nelle 24 sedie collocate. La disposizione delle personalità nel salone è stata*

7) La medaglia fu coniata dalla ditta Carlo Illario e F.lli. Il 4 gennaio 1960 il sindaco dott. Luciano Lenti inviò al sig. comm. rag. Luigi Illario la seguente lettera:

A nome della Amministrazione Comunale, mi è gradito porgerLe un grato ringraziamento per il dono, molto apprezzato, di una medaglia d'oro, finemente cesellata e coniata dalla Sua fabbrica di oreficeria, che venne da questo Comune conferita, assieme alla cittadinanza onoraria, al Presidente della Repubblica, a ricordo della di Lui visita ufficiale in questa Città.

predisposta dal cerimoniere della Presidenza della Repubblica in un apposito schema.

Ed i problemi logistici non furono davvero pochi: si incaricò una ditta specializzata in arredi urbani di provvedere ad arredare tutto il percorso ed il Municipio, la scuola, la palestra, (sede della mostra dei manufatti degli allievi orafi) la sede della AOV, gli accessi ed i passaggi con una previsione di bandiere con l'asta, pennoni di diverse misure, passatoie, drappi di seta, tappeti per i tavoli, per pavimenti, rotoli di felpa rossa, striscie tricolori assortite nelle altezze di cm. 100 e 50 (8). Un altro grosso impegno fu l'estensione dell'elenco delle personalità locali da invitare al ricevimento in Comune, stabilendo le priorità senza correre il rischio di dimenticare qualcuno. Inoltre occorreva dare le disposizioni ai vigili urbani, in collegamento con la questura e decidere ove porre le transenne, ecc. ecc. Ma vi fu un altro "grave" problema da superare nella Mostra permanente: chi avrebbe avuto il diritto di entrare? Solo apparentemente può sembrare una domanda superflua, ma non lo è affatto.

Se per Export Orafi tutto filò liscio come l'olio sull'onda degli interessi comuni, non fu la stessa cosa per la Mostra Permanente, perchè non si trattava di un semplice servizio infrastrutturale all'operatore-esportatore ma di una mostra ove chiunque avrebbe potuto accedere e trarne un proprio vantaggio. Diversi erano i problemi sollevati: i fabbricanti avrebbero potuto esporre i loro prodotti vendendoli direttamente non ai grossisti ed ai viaggiatori orafi in proprio, (questi ultimi figure tipicamente valenzane), ma ai dettaglianti italiani con grande confusione di prezzi; inoltre sarebbe venuta meno la capillare opera distributiva dei viaggiatori, che avevano cura di non distribuire a pioggia il prodotto, ma selezionare per zone la clientela; fra i fabbricanti stessi poteva verificarsi il plagio dei nuovi modelli, con grave danno per chi aveva messo tutto il proprio ingegno creativo e anche danno di immagine perchè si sarebbero potuti riscontrare prodotti molto simili e per di più con prezzi diversi. (Chi copia le idee altrui non

8) *Crf. la lettera della premiata ditta Cav. Origoni Antonio, di Pavia, "autorizzata dal Ministero interno per la fabbricazione e la vendita stemma del littorio" (evidentemente esiste sempre una continuità nella quotidianità, al di là dei ribaltoni della Storia!) che offriva questi particolari servizi: Ricchissimi addobbi per palchi reali, tribune a gradinate complete-tappeti e passatoie di lusso per spozalizi e ricevimenti-sedie e tavoli per banchetti-gran assortimento di bandiere pronte per noleggiocscarpe podestà(!) -gagliardetti-specialità addobbi sacri e funebri-trasporti con mezzi propri celeri-prezzi modici.*

ha gli altissimi costi di modellazione, e favorito persino dalla perfezionata tecnologia della pressofusione a cera persa, può fruire di un ulteriore abbattimento, se viene in possesso di un manufatto-campione). Tutti questi argomenti furono messi sul tappeto quando si trattò di fare il regolamento della mostra, di cui si occupò un comitato ristrettissimo di tre persone: Piero Lunati, Mario Lombardi, Renzo Bonafede.

Ne scaturì un inevitabile compromesso e gli artt. 15 e 16 del regolamento della Mostra approvato il 20 marzo 1959 in una “storica” assemblea associativa così recitavano:

Art.15: L'ingresso è gratuito ed è riservato esclusivamente agli operatori stranieri, i quali dovranno dimostrare la loro specifica attività nel campo.

Art.16: E' vietato l'ingresso a chiunque altro, compresi gli espositori. E' fatto divieto di riprendere fotografie all'interno della Mostra.

Un simile regolamento, è forse speculare a quelli dei luoghi ove vengono custoditi i più dannatamente pericolosi segreti militari, solo che nel nostro caso, al contrario di questi, l'entrata è permessa ai soli stranieri che siano “del ramo” e esclusa ai connazionali benché operatori. Una norma così draconiana potrebbe addirittura...far venire qualche dubbio se avesse o no potuto un “semplice” Presidente della Repubblica, per di più Italiana, accedere ai locali!

Ma i tempi erano quelli: queste diatribe furono superate solo vent'anni dopo, con la Mostra del Gioiello Valenzano, quando finalmente si capì, frequentando le altre mostre di Vicenza e Basilea, che non era in quel modo che si poteva difendere il prodotto.

Qui il discorso, benché storicamente (per Valenza) importante, ci porterebbe lontano, per cui torniamo al 1959.

Anche l'Associazione Orafa, come l'Amministrazione Comunale, fece precedere la visita del Presidente da una solenne assemblea straordinaria dei soci, che fu anche la prima nella nuova sede della Casa dell'orafo (l'attuale sede) ove si annunciò il programma del 16 luglio ore 11,30 data dell'inaugurazione ufficiale della Mostra e fu chiarito che poteva entrare in Mostra il solo Presidente della Repubblica con il suo seguito, accompagnato dal rag. Melchiorre, direttore della Mostra, erede in pensione di una dinastia di gioiellieri valenzani. Il rag. Luigi Illario si sarebbe fermato sulla soglia, a norma di regolamento. Questi avrebbe consegnato all'on. Giovanni Gronchi un cofanetto capolavoro di sbalzo e cesello dell'artista novantaduenne Giuseppe Gillio e si sarebbe consegnata la tessera di socio onorario al

Gillio stesso, all'on. Demichelis, orafo venditore di attrezzi, ed al rag. Genovese, gioielliere in pensione, segretario della AOV e del mensile associativo "L'Orafo Valenzano". Fu inoltre annunciata la serata di gala con sfilata di modelle, con premiazione dei migliori gioielli abbinati ai migliori abiti.

Inutile dire che Valenza era in grande fermento.

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DELLA MOSTRA PERMANENTE E LA NUOVA SEDE

Il discorso di saluto del presidente comm. rag. Luigi Illario, fu a nome *"di tutto il Consiglio della AOV, dei 700 piccoli industriali ed artigiani orafi e argentieri, dei 6000 operai orafi valenzani e dei 700 operai argentieri di Alessandria"*. Era presente anche il rappresentante nazionale degli orafi (Confedorafi) Davide Ventrella e una folla straripante di orafi e cittadini che invadeva il giardino della sede della AOV.

La prolusione di Illario prese inizio dal ricordo dei sacrifici dei primi orafi fino all'ultima grave difficoltà costituita dalla legge del 3 settembre 1941 che proibiva di lavorare i metalli preziosi. *"Oggi, superate tutte le difficoltà del dopoguerra sempre in posizione di avanguardia, in relazione al potenziamento ed all'evolversi dell'economia nazionale, siamo lieti di presentarLe questa utilissima realizzazione, che è frutto esclusivo del nostro intenso lavoro e dei nostri notevoli sforzi"*. Luigi Illario voleva con orgoglio significare che non fu richiesto denaro pubblico per questa infrastruttura, come del resto per l'acquisto della nuova sede.

Venendo agli scopi della mostra, affermò che *"a somiglianza dell'unica Mostra Europea che da oltre 50 anni funziona a Phortzeim in Germa-*

Da: "Valenza Gioielli"



Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi saluta la folla davanti all'entrata sud della AOV.

nia, questa vuole mettere a disposizione degli operatori orafi stranieri tutta la produzione orafa ed argentera della Provincia di Alessandria... e è praticamente aperta a tutti i produttori, dai più modesti ai più grandi... tutti allineati sulla stessa linea di partenza di fronte al cliente estero, tutti con le stesse possibilità di far valere la loro intelligenza, la genialità e la perfezione della loro produzione.”

A questo punto fece un cenno al ferreo regolamento della mostra, annunciando che solo Melchiorre e Davide Ventrella avrebbero accompagnato

Ettore Cabalisti



Il presidente Gronchi, attorniato dalle autorità locali, nella sede dell'AOV.

l'illustre ospite nella visita, poi consegnò il bellissimo cofanetto d'argento, capolavoro di Giuseppe Gillio (con un bassorilievo rappresentante una ninfa circondata da putti festanti e ghirlande di fiori) dicendosi certo *“che nello spirito degli orafi che ci hanno preceduto, quali: Morosetti, Della Valle, Cunioli, Gaudino, Marchese, Scalcabarozzi, Cav. del Lav. Melchiorre, ed il mio compianto fratello Carlo, dall'alto dei cieli ci sorrideranno spronandoci a continuare la via intrapresa con l'istituzione di questa Mostra Permanente che dovrà operare il miracolo di far sì che Valenza*

orafa cessi di essere un puntino nero sulla carta geografica per diventare invece un faro luminoso verso il quale dovranno dirigersi tutti gli operatori orafi del mondo". Retorica? Niente affatto. Si trattò di un discorso concreto perché da una parte, mentre illustrava la consistenza numerica del settore, trascinando anche gli argentieri di Alessandria, ha fatto leva sull'artigianato e sulla tradizione orafa di Valenza e dall'altra ha centrato lo scopo indotto della illustre visita: far conoscere Valenza nel mondo. Ed ora passiamo la parola alle cronache dei giornali. Le novanta vetrinette scintillanti di oro e gemme e il divieto di entrata suscitarono una enorme curiosità nei giornalisti al seguito, che ne parlarono diffusamente con una grande ricaduta promozionale. Il fatto poi che le regole una volta tanto siano state davvero rispettate alla lettera, per i giornalisti, profondi conoscitori della realtà sociale del nostro Paese, deve essere stato il vero scoop! Il cronista de "La Stampa", 17 luglio 1957, sottolinea con malcelato stupore che malgrado il fulgore di gemme e di ori in quelle vetrinette esagonali per centinaia di milioni (di allora, naturalmente) "...il personale addetto alla custodia di quei tesori, unicamente si preoccupava dei fotografi affinché non scattassero istantanee divulgatrici, che avrebbero compromesso il segreto esclusivo delle creazioni. Erano implorazioni che poi si trasformavano in diffide in invettive o minacce. Così fervida ed angosciata era la loro battaglia contro i fotografi, più sbarazzini che accesi di zelo professionale, da dare al proprio allarme aspetti che rischiavano di diventare l'espressione più appassionante dello spettacolo."

Certamente questa battaglia all'ultimo sangue con i fotografi deve esser stata abbastanza comica, se il giornalista si permette di fare della ironia così "pesante".

In effetti sembra che descriva i comportamenti di una tribù di selvaggi dell'Amazzonia, che come è noto non amano farsi fotografare perché la fotografia gli ruberebbe "l'anima!" (9).

L'inaugurazione della mostra era stata festeggiata con una serata danzante con sfilata di moda nella villa Scalcabarozzi (ex Caligaris, sede della AOV)

9) Il presidente Gronchi mostrò di apprezzare grandemente la gioielleria valenzana. Volle infatti scegliere dalle vetrinette una bella spilla con brillanti e zaffiri per la sua Signora. La spilla, si seppe dopo, era stata prodotta dalla ditta Cantamessa F.lli. L'importo della medesima fu successivamente fatto pervenire dalla presidenza della Repubblica alla scuola orafa tramite il presidente della Confedorafi Davide Ventrella (memoria di Nino Cantamessa, contitolare, oggi in pensione, della ditta Cantamessa F.lli).

ove era stata ricavata, fra gli alberi secolari, una pista da ballo e con la premiazione delle ditte segnalate al concorso per i migliori gioielli (10).

LA VISITA DEL PRESIDENTE AL COMUNE DI VALENZA IN PALAZZO VALENTINO

Ed ora ci apprestiamo a descrivere la parte più istituzionale di questa memorabile giornata.

Alle ore 12,30 come previsto, il Presidente Gronchi si reca con la sua Flaminia presidenziale decapottabile in Consiglio Comunale ove è ricevuto dalle autorità cittadine.

Il Consiglio Comunale al gran completo è riunito in seduta pubblica straordinaria con all'ordine del giorno: *Onoranze al Presidente della Repub-*

10) La sfilata di modelle con indosso i gioielli valenzani era organizzata, per conto della AOV, dalla ditta Anfossi di Alessandria. Ce ne dà una dettagliata descrizione il giornalista direttore responsabile de L'Orafo Valenzano prof. Giorgio Andreone, che si sofferma a descrivere sul giornale associativo l'ambiente, le luci, il bellissimo parco antistante la villa, che "com'era illuminata pareva un piccolo Casinò di Sanremo".

Nella serata avvenne anche la premiazione dei gioielli indossati dalle manequines e segnalati dal concorso "Il Gioiello per l'estate". Furono vincitrici le ditte: Fratelli Lunati, Fratelli Robotti, Saverio Cavalli, Ferdinando Dabene.

L'orchestra "Orchidea" suonò qualche brano ma il pubblico, intimidito dalla elegante serata, non osava dare inizio alle danze. Allora il presidente Illario ruppe il ghiaccio con una interprete della Mostra permanente, la dott. Lavallo. Conclude Andreone nella sua cronaca della serata "mentre alla fine della serata mi incammino per tornare a casa, alzo gli occhi al firmamento e vedo, meravigliosa, una magnifica cappa di seta nera, trapuntata di infiniti diamanti". Questa similitudine apparentemente un po' retorica, non lo è se presa a simbolo della raggiunta pienezza di un'epoca, quella davvero memorabile in cui si affermò definitivamente nel mondo la gioielleria valenzana, e si costruirono le fortune delle principali aziende che operano ancora nei giorni nostri. cfr: L'Orafo Valenzano edizione speciale 1959/60, e Valenza Gioielli n° 1/2000, entrambi organi della Associazione Orafa Valenzana. (Valenza gioielli fu il nuovo nome dato all'Orafo Valenzano per promuovere direttamente, e con lo stesso nome, la nuova omonima mostra nata nel 1978). Per una documentazione anche iconografica dell'avvenimento, nonché per la riproduzione del "famoso" cofanetto di Giuseppe Gillio, artista del quale nel 1997 fu allestita una grande mostra commemorativa a cura di Maria Grazia Manenti, si consulti in questa collana nel volume n°16/2001, il saggio ad opera di chi scrive queste note La nascita de l'Orafo Valenzano, l'Organo associativo della Associazione Orafa Valenzana. - I primi anni, gli obiettivi, lo sviluppo, i rapporti con la scuola.

blica, on. Giovanni Gronchi (delibera n°199 del 16 luglio 1959). Segretario verbalizzante è il dott. Edoardo Uasone. Sindaco è Luciano Lenti. Consiglieri: Enrico Accomello, Aldo Annaratone, Angelo Annaratone, Alfredo Aviotti, Luigi Buzio, Giovanni Carnevale, Luigi Deambroggi, Alfredo Pierino De Martini, Secondo De Martini, Pietro Fava, Luigi Favero, Rocco Fusco, Pietro Gatti, Luigi Guidi, Luigi Illario, Luciano Lenti, Renzo Lombardi, Luigi Manfredi, Vittorio Manfredi, Spartaco Mattacheo, Fernando Morosetti, Giulio Ottone, Vittorio Re, Pietro Raiteri, Giuseppe Raspagni, Silvio Rivalta, Ferruccio Rossi, Elio Provera, Mario Scalcabarozi, Giulio Vecchio. Il Presidente della Repubblica giunse fra gli applausi di due ali di folla, con tutto il suo seguito, compresi i monumentali ed immancabili corazzieri (11).

Questo il saluto del sindaco dott. Luciano Lenti.

Signor Presidente,

Il Consiglio e la Giunta di Valenza Le danno per mio tramite il benvenuto nella Casa Comunale, a nome di tutti i Valenzani ringraziano Lei, Signor Presidente, e gli onorevoli rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, per la visita resa alla nostra città, visita che profondamente ci allieta e ci onora.

L'importanza di questo avvenimento è singolare e ben presente in noi, poiché per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Capo dello Stato è

11) Elencare tutte le autorità presenti è molto difficile in quanto nell'elenco che accompagna la delibera molte sono indicate solo con l'incarico che hanno occupato. Tuttavia ne citiamo alcune, scusandoci anticipatamente con il lettore. prefetto Moccia, senatore Cippico, Ammiraglio Bigi. on. Colombo, ministro dell'Industria e Commercio, on. Piero Borgarelli, in rappresentanza del Senato, on. avv. Giuseppe Brusasca, in rappresentanza della Camera, on. prof. Edoardo Martino, sottosegretario di Stato alla Difesa, on. sen. avv. Giacomo Piola, sottosegretario di Stato alle Finanze, dott. Ennio Sarro, prefetto della Provincia di Alessandria, mons. Giuseppe Gagnor, vescovo della Diocesi di Alessandria, il senatore Carlo Ronza, l'on. prof. Pierluigi Romita, l'on. Giovanni Villa, l'on. Paolo Demichelis, il dott. Piero Poggio, pretore di Valenza, mons. Giovanni Grassi, parroco di Valenza, Venanzio Vaggi, presidente della associazione Partigiani Autonomi, Mario Frascarolo, sindaco di San Salvatore, prof. Virginio Piacentini, ufficiale sanitario, dott. Luigi Deambrogio, veterinario comunale, dott. Cesare Frontoni, medico condotto, sig.ra Bice Onesti in Annaratone, ostetrica condotta, dott. Gaetano Falla, medico scolastico. (Abbiamo tralasciato le cariche scolastiche ed in genere tutti i funzionari presenti in elenco solo con l'incarico e non con il proprio nome).

ospite di Valenza.

Certo che l'onore che oggi ci tocca è dovuto alla benevola attenzione da Lei accordataci, signor Presidente, per la peculiarità di questo centro artigianale, che primeggia nel campo dell'arte orafa e della produzione e lavorazione dei preziosi. Ma la nostra consapevolezza di valenzani, ci fa reputare degni dell'onore di oggi anche e soprattutto per l'ingente patrimonio di tradizioni patriottiche e di virtù civili accumulate da questa popolazione lungo tutte le tappe del cammino sofferto e glorioso della nostra Patria.

Da: "Valenza Gioielli"



La "Flaminia" presidenziale entra in piazza XXXI Martiri.

La lotta partigiana contro tedeschi e fascisti ha visto protagonista il popolo valenzano preparatovi da una lunga e tenace resistenza alla dittatura e alla prepotenza fascista. Trentacinque nostri fratelli hanno sacrificato la loro vita per ridare all'Italia la libertà perduta, per riconquistarle il rispetto e la stima delle nazioni civili. Trentuno di questi Eroi nobilissimi furono fucilati con brutale esecuzione sommaria, martiri di una meravigliosa idea di fratellanza umana, di amore e comprensione fra le genti, di libertà e di giustizia per tutti. Essi sono, monumento tragico e sublime, nel più puro del nostro cuore, simbolo

imperituro ed altissimo della vera anima dei valenzani, che è sostanza di patriottismo, di fierezza, di impeti generosi e di partecipazioni eroiche, di amore per la libertà, di ripulsa da ogni barbarie, di aspirazione costante al progresso civile e sociale.

Questi valori rifulgono ogni volta che l'Italia ha maggiormente bisogno dell'amore e delle virtù civili dei suoi figli.

Così ricordiamo con orgoglio la partecipazione ai moti, alle lotte e alle guerre del Risorgimento di Valenza, che vi sacrificò con passione uomini e cose: dall'invio a Milano nel '48, al fuoco delle eroiche Cinque Giornate, di ventisei volontari - accompagnati da una lettera municipale per Casati, Presidente del governo provvisorio - che così iniziava: "Il Municipio e il Popolo di Valenza si scossero all'annuncio dell'insorgimento della gloriosa Milano. Non poté in quel momento non ricordarsi pure Valenza essere città lombarda, che li di lei figli aderirono al sacro giuro di Pontida, sparsero il loro sangue con le altre città della Lega a Legnano, concorsero alla fabbricazione di Alessandria...- per giungere alla partecipazione delle campagne di guerra '48 e '49, alla spedizione di Crimea, al glorioso '59: subendo frattanto con grande fierezza, come ci dicono le cronache, la odiosa occupazione austriaca e conquistando per merito dei suoi figli generosi sette medaglie d'argento al valore.

Ma parallelamente, col radicarsi, col maturare e infine con l'esplosione dell'amor patrio, che doveva condurre ad un'Italia libera ed unificata politicamente, in Valenza germinano e si diffondono i nuovi principi di vita, i nuovi modi di concepire l'uomo come individuo nella società, anche a Valenza dunque, si manifesta il fenomeno nuovo e più tipico dell'800 - secolo della scienza, delle invenzioni, delle scoperte, della formazione delle nuove nazioni e di nuovi mercati - quello cioè dell'intrapresa in campo economico, dell'iniziativa dell'individuo, un nuovo individuo aperto, alieno da pregiudizi, fiducioso nelle forze umane, mosso da una nuova realistica valutazione del lavoro e dei prodotti del lavoro, creatore di nuovi valori morali e di nuove nobiltà, come quella assai più vera che cinge colui che producendo e diffondendo ricchezza reca benessere e progresso alla società degli uomini. E' allora che, mentre l'Italia va unificandosi economicamente, sorgono in questa città le prime botteghe artigiane degli Orafi. Queste, crescendo e potenziandosi a complessi industriali, saranno poi - sotto la spinta delle lotte del lavoro alla fine del secolo - la matrice da cui

nasceranno i dieci, i cento nuovi laboratori, in ogni piazza, in ogni via, in ogni casa di Valenza. Diaspora singolare e benefica, destinata ad improntare la Città ed i suoi abitanti, caratterizzandoli per sempre. E i tomaifici, e i calzaturifici che pure sorgono allora, emuli delle oreficerie nella gara al primato economico cittadino, ma al tempo stesso affini nel compito di abbigliare, cioè completare il vestire con toni ingentiliti e preziosi, danno il loro fondamentale contributo a rendere Valenza una città largamente industrializzata e progredita, e a fare i suoi abitanti profondamente permeati ed essi stessi convinti assertori di una più moderna e più umana civiltà che scaturisce dal lavoro, base di tutto.

Viva è la vita associativa di questa gente, rapida e appassionata la circolazione delle idee: essa è pronta e partecipe agli avvenimenti civili e politici della vita nazionale. Vivacemente vitale nel suo modo di essere, il cittadino valenzano segue con consapevolezza le cose dello Stato e del Comune.

Questi uomini, queste donne, i valenzani tutti, ambiscono l'alto onore di averLa, Signor Presidente, come loro Concittadino Onorario. La prego perciò, Signor Presidente, a nome del Consiglio Comunale, che tutta la città rappresenta, di voler accettare la Cittadinanza Onoraria Valenzana. E' un atto questo che sentiamo profondamente noi valenzani, un atto che soddisfa completamente il nostro sentire civile ed umano.

Poiché non solo in quanto Capo dello Stato, e già di per questo per noi è grande onore; non solo perché Presidente della Repubblica e già per ciò è grande il premio alla nostra ragione politica e alla nostra consapevolezza di uomini moderni e progrediti, ma perché Cittadino Onorario di Valenza diviene Giovanni Gronchi, convinto assertore dei diritti dei lavoratori, auspicce della loro partecipazione alla direzione della Nazione, artefice e propugnatore di democrazia, ispiratore per nascita, indole, pensiero ed atti di quella spontanea simpatia popolare e di quella ragionata fiducia che sono beni insostituibili - e non sempre conseguiti - per ogni Uomo di Stato. Per tutto questo Ella, Onorevole Gronchi, è nel cuore dei valenzani che la reputano ben degno rappresentante dell'Italia di oggi, illuminato interprete delle migliori aspirazioni civili, sociali e di pace del Popolo Italiano.

Onorevole Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana e Cittadino Onorario di Valenza, auguro a Lei, ed ho con me tutti i

valenzani, lunghi anni di vita felice, prospera e feconda per il bene Suo e dell'Italia."

Dopo un lungo applauso il sindaco invita il segretario capo a dare lettura della deliberazione consiliare di conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente della Repubblica. La piazza XXXI Martiri, collegata con altoparlanti alla sala consiliare, risponde con un prolungato applauso.

Di tutto il cerimoniale abbiamo fedele memoria nella delibera n°199 del 16 luglio 1959 già citata.

Il sindaco passa alla lettura di una pergamena, stilata in carattere gotico antico, che sancisce il conferimento dell'atto della Cittadinanza Onoraria Valenzana al Signor Presidente. Questo il testo:

VALENZA

Ligure-Romana-Italiana

fiera e gentile

per natura e volontà dei suoi figli

paziente-industre-combattiva

nelle civili opre del lavoro umano

cui primamente ad altre avanza

nell'arte di benvenuto Cellini

e nelle dure lotte

per l'unità ed il progresso della Patria

VALENZA

antifascista-resistente-partigiana

commossa ed esultante

nell'accogliere per la prima volta

il Capo del nuovo Stato Repubblicano

fondato sul lavoro

è consapevolmente fiera e profondamente onorata

di conferire

all'infaticabile assertore ed artefice di democrazia

ON.GIOVANNI GRONCHI

Presidente della Repubblica Italiana

LA CITTADINANZA ONORARIA

Dalla lettura dei documenti che abbiamo potuto consultare abbiamo rilevato che questo testo fu più e più volte elaborato, partendo da una bozza del sindaco affidata ad un insegnante di scuola media superiore alessandrino,

il prof. Franco Calligaris.

Infatti sintetizza molto bene il lungo applaudito ed unanimemente condiviso discorso del sindaco Luciano Lenti, che ha inteso richiamare la storia cittadina passata e recente, con un particolare accento alla lotta di Resistenza ed ai suoi Martiri, mettendo in evidenza nell'esaltare la peculiarità economica della città, la abnegazione dei suoi lavoratori, i veri artefici della sua ricchezza.

A questo punto il sindaco consegna la medaglia d'oro che reca nel "recto" la seguente incisione:

Da: "Valenza Gioielli"



*Al Presidente della Repubblica
On. Giovanni Gronchi
Cittadino Onorario
di Valenza
16 Luglio 1959*

e nel "verso" reca lo stemma di Valenza, finemente cesellato, che raffigura una torre con due ordini di merli turrati a fianco della quale vi sono due leoni rampanti e le lettere: F.F.V., sormontata da una corona marchionale.

Il sindaco rivolgendosi al Capo dello Stato, pronuncia le seguenti parole: *"Ora la Madre del Caduto Partigiano Oddone Giuseppe, che è uno dei nostri 31 Martiri della Li-*

berazione, Le consegnerà l'altra medaglia d'oro, che riproduce la lapide-ricordo apposta sulla facciata della sede municipale di Valenza, in onore dei Partigiani".

berazione, Le consegnerà l'altra medaglia d'oro, che riproduce la lapide-ricordo apposta sulla facciata della sede municipale di Valenza, in onore dei Partigiani".

La signora Maria Ferraris Oddone consegna, seguiamo la delibera, commossa e con le lacrime agli occhi, al Presidente della Repubblica la medaglia stessa, adorna del tricolore, quale simbolo profondo del più alto sacrificio che possa offrire una madre alla Patria.

La medaglia reca nel "recto" l'incisione di una figura di madre in gramaglie, esprime l'infinito dolore di fronte al corpo di un martire seminudo ed appiccato per i piedi (è la riproduzione della lapide di Manzù, oggi posta

al centro dello scalone di Palazzo Pellizzari, sede del Comune) e nel “verso” la seguente epigrafe:

*Questa pietra
ricorda i partigiani di Valenza
e quelli che lottarono nella sua terra,
caduti in combattimento, fucilati, assassinati
da tedeschi e gregari di provvisorie milizie italiane.
Il loro numero è grande.
Qui li contiamo uno per uno teneramente
chiamandoli con nomi giovani
per ogni tempo.
Non maledire, eterno straniero nella tua Patria,
e tu saluta, amico della libertà.
Il loro sangue è ancora fresco, silenzioso
il suo frutto.
Gli eroi sono diventati uomini: fortuna
per la civiltà. Di questi uomini
non resti mai povera l'Italia.*

Salvatore Quasimodo

Questi versi di uno dei più grandi poeti contemporanei, scritti per i Valenzani, sono la più alta, commovente ed imperitura testimonianza, con la potenza della poesia, del dramma vissuto dall'intero popolo per la Lotta di Liberazione, e non ci si deve stancare mai di riprodurli ogni qual volta si ricordi il sacrificio di quegli “eroi senza tempo”.

A questo punto (proseguiamo nella lettura della citata delibera) il Presidente della Repubblica risponde con le seguenti nobili parole:

*Signor Sindaco,
quando il conferimento di una cittadinanza è preceduto da una così
calda ed affettuosa manifestazione popolare di accoglienza, acquista
di per sè stessa il proprio profondo significato. Ed è per questo che io
voglio rilevare soprattutto come ispirazione del Consiglio Comunale
il conferimento di questo onore, di cui sono grato a Lei, Signor Sin-
daco, ed al Consiglio Comunale stesso.*

*Ella ha ricordato nel suo discorso tradizioni che sembrano lontane nel
tempo, ma che si ricongiungono non soltanto per altre lotte ed altre
manifestazioni e testimonianze di alto civismo, come quella della
Resistenza, ma si traducono, oggi, in una manifestazione di alta civil-*

tà del lavoro, quale quella che la industria artigianale in grandissima prevalenza in Valenza, mi ha offerto, oggi, come testimonianza della sua capacità creativa.

Io credo che tutte le lotte storiche che il popolo Italiano ha sofferto e vissuto, dal Risorgimento nel 1821 e le concluse nel 1870; fino alla 2° Guerra di Liberazione, in cui rifulsero i valori della Resistenza, (io credo) che tutto questo deve essere per una Nazione Civile, preordinato ad un suo Risorgimento morale, sociale e del lavoro.

Ed è perciò che questa testimonianza oggi offertami, si inquadra mirabilmente con le tradizioni della cittadina.

Io penso che Valenza sia destinata ad un fecondo ed onorevolissimo avvenire nel quadro delle attività nazionali.

Perché la manifestazione cui ho assistito, l'organizzazione estremamente razionale dello stesso Istituto Professionale, testimoniano che si mira ad una elevazione di tutte le classi lavoratrici nelle varie categorie, non soltanto per una rivendicazione di migliori condizioni di vita, ma in primo luogo in una affermazione ed affinamento delle loro capacità. Soltanto in questa elevazione ed affinamento delle loro capacità sta il loro avvenire. Ed è perciò che io tributo volentieri e senza retorica, onore alla cittadinanza di Valenza, che è capace di queste affermazioni: (affermazioni) le quali sono la sicura arra del suo successo per l'avvenire e che la porranno rapidamente, ancor meglio di quanto non sia avvenuto fin qui, fra gli artefici di questo rinnovamento Italiano, che vuole essere nel mondo, non affermazione di potenza, ma di genialità, di capacità di lavoro e di alto grado di civiltà sociale”.

Per chi volesse cogliere le sfumature dei due discorsi del sindaco e del Presidente della Repubblica, si può notare al di là del condiviso accenno ai valori imperituri della Resistenza, nel primo un marcato accento al lavoro ed alle lotte dei lavoratori e alla “civiltà del lavoro, base di tutto”, e nel secondo alla importanza del lavoro come riscatto morale e sociale dei popoli. Due facce della stessa medaglia, due traguardi di arrivo partendo da differenti strade, quella laica e quella cattolica, che poi si uniscono in una, confluendo nella stesura della Costituzione Repubblicana. Anche questa è storia d'Italia.

Il 20 luglio 1959 pervenne al Comune di Valenza il seguente telegramma protocollato al n° 8736 (provenienza Roma - Quirinale):

RINNOVO A LEI CIVICA AMMINISTRAZIONE ET POPOLAZIONE TUTTA SENTITI RINGRAZIAMENTI PER CALOROSE ACCOGLIENZE ET PER CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA COM-

*PIACENDOMI ANCORA PER INTELLIGENTE ET FECONDA
ATTIVITA' LOCALE ARTIGIANATO CHE NEL SETTORE DELL'ORE-
FICERIA ONORA VALENZA E L'ITALIA – GIOVANNI GRONCHI.*

Questo fu anche il testo del manifesto fatto affiggere dal sindaco per le vie cittadine. Valenza aveva saputo con grande capacità e fierezza accogliere l'illustre ospite, aveva fatto parlare di sé le cronache, aveva sottolineato cosa la città era capace di fare. Ora si apprestava ad affrontare gli anni del boom con tutte le carte in regola. Per una ventina d'anni la Mostra Permanente fu un grande organo di sviluppo economico (per la attività svolta di intermediazione) e promozionale (per la partecipazione a mostre e fiere) sia in Italia che in giro per il mondo (12).

Molte ditte dopo il trampolino di lancio delle famose "vetrinette a losanga" presero a navigare per con i propri mezzi, altre ne nacquero sulla spinta di una domanda che faceva raddoppiare il volume delle esportazioni ogni anno. Valenza cambiava, aumentavano gli abitanti, i valenzani si deprovincializzavano (ma non troppo, per fortuna o per sfortuna, perché questa loro "resistenza" a cambiare ha fatto loro conservare intatto anche l'ingegno creativo), insomma, quel memorabile mese di luglio 1959, segnato dalla visita della più alta carica dello Stato, fu davvero per la nostra città un grande punto d'arrivo e di svolta, come abbiamo cercato di sostenere all'inizio, e dobbiamo anche aggiungere che fummo molto ben rappresentati.

12) Con la nascita della Mostra del Gioiello Valenzano nel 1978, il cui accesso era consentito a tutti gli operatori orafi italiani ed esteri senza distinzioni, purchè muniti di licenza, ed il suo successivo rapido sviluppo, vennero definitivamente meno le ragioni del regolamento ultra-conservatore della Mostra Permanente, (che nel frattempo era stata unita all'Export-Orafi a formare un unico ente), ma con questo entrò in crisi anche la mostra stessa, che ebbe per qualche anno ancora un ruolo, venendo meno quello della intermediazione, soprattutto di rappresentanza e promozionale. Di fatto ormai tutte le ditte più importanti avevano un proprio stand con tanto di interpreti. e partecipavano in proprio a tutte le manifestazioni italiane ed estere, compresa, naturalmente, quella di Valenza, mentre la Mostra Permanente era presente nelle più importanti fiere con un proprio stand collettivo, ma calarono progressivamente i visitatori in sede e sopraggiunsero anche serie ragioni di costi-benefici e di bilancio. Oggi, liquidata la Export Orafi-Mostra Permanente, prosegue affiancata alla grande organizzazione fieristica della Mostra del Gioiello Valenzano una struttura che la Associazione Orafa ha voluto in qualche modo richiamare alla primigenia possibilità di una partecipazione "popolare" delle aziende in una mostra, la Mostra Sociale, che da permanente quale è stata, si svolge due volte all'anno, per i soli grossisti e viaggiatori orafi.